

Una intervista del compagno Longo a Vie Nuove

Una lunga collaborazione con Palmiro Togliatti

Gli anni del dopoguerra a Torino — Esperienze della guerra di Spagna e della lotta di liberazione nazionale — «Occorre continuare con slancio e fiducia la politica unitaria sempre seguita da Togliatti»

VIE NUOVE di questa settimana pubblica un'ampia intervista con Luigi Longo. Rispondendo alle domande dell'intervistatore, il segretario generale del PCI, ricorda innanzitutto i lunghi anni nel corso dei quali ha collaborato strettamente con Palmiro Togliatti.

«Conobbi Togliatti — ricorda Longo — quando sono entrato nel gruppo studentesco socialista di Torino, ai primi del 1920, appena tornato dal servizio militare... Il 1920 fu l'anno delle grandi battaglie di massa per i consigli di fabbrica, fu l'anno dell'occupazione delle fabbriche e dei grandi dibattiti all'interno del Partito socialista, per la costituzione del Partito comunista. Conducevano queste battaglie, Gramsci alla testa dell'«Ordine Nuovo», Terracini come membro della Direzione Nazionale del Partito Socialista, Togliatti quale segretario della sezione torinese. Fu nel fervore di queste battaglie che comincio la mia iniziazione politica. Credo di essere il compagno che per più lungo tempo ha avuto il privilegio di lavorare con il compagno Togliatti: in Italia, nella resistenza armata alle squadre fasciste, a Mosca nel 1926-27 nella fase delle discussioni più vivaci contro il trozkismo, nel centro estero del nostro partito al momento della «svolta» per un più intenso lavoro in Italia; ancora nel 1933-34 a Mosca quando già si venivano delineando i problemi che, proprio per merito di Dimitroff e Togliatti, furono al centro del VII Congresso dell'Internazionale comunista. Poi ancora in Spagna durante la guerra in difesa dell'indipendenza e della repubblica spagnola. Fummo arrestati quasi contemporaneamente, a Parigi, allo scoppio della seconda guerra mondiale. Dopo la liberazione, per tutti gli ultimi diciannove anni, sono sempre stato al suo fianco. Molto devo perciò a questa lunga comunanza di lavoro con il compagno Togliatti, al suo insegnamento e al suo esempio».

Ricordando l'ampiezza della manifestazione di cordoglio che ha avuto luogo in occasione dei funerali di Togliatti, l'intervistatore ha sollecitato dal compagno Longo un giudizio sulle valutazioni che, dell'avvenimento, sono state espresse da un settimanale, che ha voluto vedervi l'indicazione di una separazione profonda che dividerebbe in due il popolo italiano.

L'INCONTRO CON I CATTOLICI

Al contrario — ha risposto Longo — i funerali di Togliatti, hanno dimostrato che «tutte le pretese di dividere il nostro popolo in due parti rigidamente contrapposte e nemiche sono estranee al sentimento e alla coscienza delle grandi masse. Il Partito comunista è ben vivo nell'animo popolare, anche di quanti non ne condividono tutte le concezioni e gli obiettivi, perché è sentito come parte vitale e integrante della nazione... Il fatto che quanti hanno reso omaggio alla salma del compagno Togliatti lo abbiano fatto, chi sostando in commosso raccoglimento, chi facendosi il segno della croce, chi alzando il pugno chiuso, chi toccando la bara e le bandiere che la ricoprivano, dimostra quasi visibilmente, nella diversità del modo di esprimere il proprio sentimento, l'universalità del cordoglio lasciato dalla morte di Togliatti. Dimostra la vanità di tutti i tentativi fatti di isolare dal popolo il nostro partito, l'assurdità di artificiose delimitazioni di certe maggioranze politiche ed amministrative. Dimostra la giustizia della politica unitaria sempre seguita dal compagno Togliatti, la necessità che noi la perseguiamo con sempre maggior slancio e fiducia, per arrivare ad un incontro reale con le grandi masse cattoliche, ad un'intesa con tutte le forze socialiste, all'unità del movimento operaio e democratico, condizione indispensabile per far avanzare il paese nella pace e nella democrazia, sulla via del progresso e del socialismo».

Il compagno Longo ha quindi fornito all'intervistatore alcune notizie sulla sua attività nel corso della guerra di Spagna, e della lotta di liberazione nazionale. «Durante la guerra di Spagna, ricorda il segretario del PCI, fui prima commissario di brigata e poi ispettore di tutte le brigate internazionali; ma era questo soprattutto un compito di organizzazione e di inquadramento militare e di orientamento politico dei rapporti tra i vari contingenti internazionali e con il popolo e le autorità spagnole. Anche se ho partecipato dal principio alla fine alla guerra di Spagna e a quasi tutte le principali battaglie, ho sempre esercitato solo funzioni di assistenza organizzativa e politica, mai funzioni di comando operativo se non in un momento critico, nei pressi di Alcaniz, quando le truppe fasciste avanzanti ci tagliarono la strada e separarono un'intera divisione internazionale dal suo comandante, che io sostituii provvisoriamente e sottrassi la divisione all'accerchiamento attraverso strade e sentieri di montagna, portandola a ricongiungersi col grosso dell'esercito repubblicano».

NELLA LOTTA PARTIGIANA

Durante la guerra di liberazione nazionale ho avuto titoli e funzioni di comandante delle brigate d'assalto Garibaldi e vice comandante del Corpo Volontari della Libertà; ma anche queste funzioni, per il carattere stesso della guerra partigiana, consistettero, soprattutto, nell'orientamento generale da darsi alla attività di guerriglia, sui criteri di organizzazione delle formazioni partigiane, sui rapporti organizzativi e politici fra esse, e con le popolazioni e i vari partiti della resistenza».

Un'ultima domanda dell'intervista: si riferisce alla attività parlamentare del compagno Longo. Il segretario del PCI sottolinea, rispondendo all'intervistatore, l'importanza del lavoro parlamentare, e la necessità che le iniziative e l'attività dei singoli eletti siano costantemente studiate e portate avanti in collaborazione con le organizzazioni di partito e di massa, e con i lavoratori interessati. «Mi dispiace, egli afferma, che per le molte responsabilità che mi trattengono al lavoro del centro del Partito, io non possa come vorrei intensificare anche questi contatti personali. Ma partecipo sempre con molto interesse agli incontri tra delegazioni parlamentari e lavoratori, a visite di parlamentari a regioni che presentano particolari problemi da affrontare e risolvere. Credo che questo metodo del colloquio diretto, continuo, tra eletti ed elettori sia non solo un dovere ma anche il modo migliore per svolgere con efficacia, serietà e devozione il proprio mandato parlamentare».

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

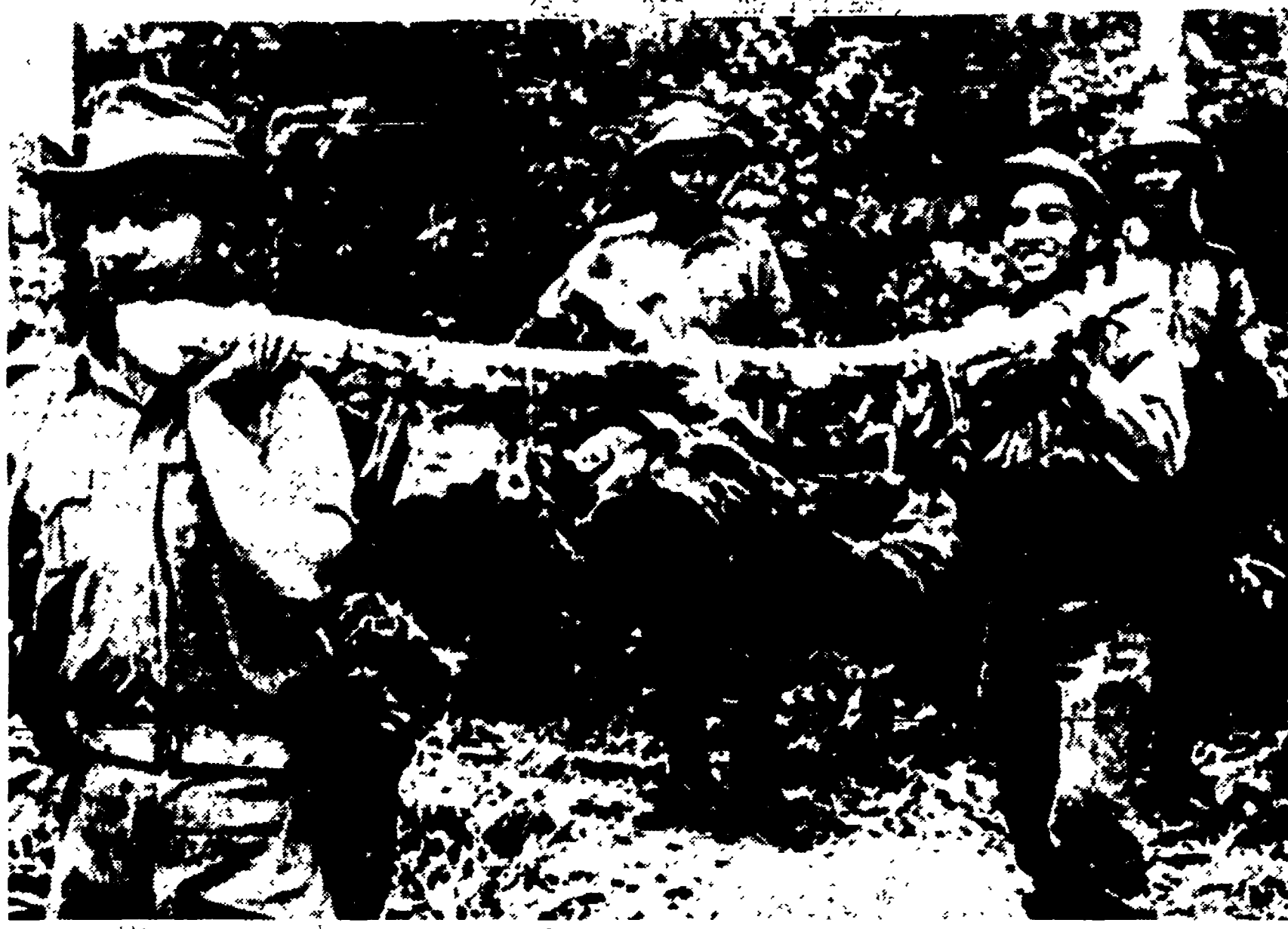


I tre candidati alla presidenza cilena; da sinistra: Salvatore Allende, socialista del Fronte di sinistra; il radicale Julio Duran e il cristiano democratico Eduardo Frei.

Oggi si vota in Cile in un clima di brogli e minacce

Guerriglia in Malesia

Security forces patrol. There was found killing in bushes two and a half miles from where about well-armed Indonesian paratroopers were dropped from a plane yesterday.



LABIS (Malesia) — Combattimenti sono in corso nella giungla fra truppe della Grande Malesia e «invasori indonesiani», paracadutati da un «Hercules C-10». Questa è almeno la versione del premier malese Tanju Abdul Rahman, che ha proclamato ieri lo stato d'emergenza in tutto il paese, in vista di «una grande offensiva» che — egli ha detto — l'Indonesia si appresta a sferrare contro la Malesia. Il premier ha dichiarato che chiunque verrà trovato in possesso di armi da fuoco potrà essere fucilato, ed ha annunciato la richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Un portavoce del ministero degli Esteri indonesiano, Yanis Harsono, ha smentito le dichiarazioni di Abdul Rahman, definendole inventate di sana pianta. Fra Indonesia e Malesia c'è da tempo uno stato di guerra politica ed economica e di guerriglia armata, dopo l'annessione alla Malesia del Borneo settentrionale e di Sarawak. Nella foto: soldati malesi trasportano il cadavere di un «invasore indonesiano».

Scoperto in Egitto il più colossale saccheggio archeologico

Tesori dei faraoni per 14 miliardi in sacchi di cipolle e fertilizzanti

Nostro servizio

IL CAIRO, 3

La polizia egiziana è riuscita a recuperare tre autocarri di materiale archeologico di ingentissimo valore (si parla di 14 miliardi di lire), trafugato da una «colossale» organizzazione, che si è servita, evidentemente, persino di contadini della zona che gravita intorno alle piramidi e alla necropoli di Sakkarah.

Si tratta del più sensazionale saccheggio che si ricordi nella storia dell'archeologia egiziana: esso è stato effettuato in queste zone ricchissime di tesori della antichità, dove si trovano pezzi che risalgono alle prime dinastie faraoniche, tra il terzo e il secondo millennio avanti Cristo.

Lo stesso Nasser è stato interessato dalla faccenda dal capo della polizia, che si è occupato personalmente delle indagini per il recupero dell'eccezionale refettorio. Infine l'altra sera i dirigenti degli enti per le antichità egizie, accompagnati da un alto magistrato e dal capo della polizia, sono stati condotti nella sede del commissariato del distretto di Ghiza, non lontano appunto dalle piramidi, e davanti a loro è stata fatta sfilare una interminabile teoria di statue, statuette di bronzo, di granito,

di legno scolpito colorato, tavole incrostate d'oro, vasi d'oro, suppellettili funerarie d'ogni genere, preziosissime vesti rituali appartenute ai faraoni, gioielli meravigliosi dell'epoca tolemaica, monete rarissime, e infine, una maschera lignea proveniente dal sepolcro della piramide di Cheope, riprodotte con ogni probabilità le sembianze del leggendario faraone.

L'esistenza stessa di alcuni di questi pezzi era addirittura sconosciuta agli esperti d'archeologia convenuti al commissariato, davanti alla cui sede stazionavano i tre autocarri sui quali il preziosissimo materiale era stato caricato per essere trasferito al museo.

Un ispettore delle antichità ha affermato che — oltre i pezzi ancora sconosciuti agli esperti — perché sono stati probabilmente portati alla luce durante scavi effettuati clandestinamente da

gli stessi trafugatori — la maggior parte degli esperti archeologici non hanno duplicati nei vari musei sparsi per il mondo e che ci vorranno varie settimane prima di poter inventariare e classificare tutto quel patrimonio — e soprattutto per poter stabilire esattamente la sua provenienza.

Si pensa che gli oggetti siano stati rubati in parte nei magazzini della sovrintendenza alle antichità, sparsi un po' dappertutto nella valle del Nilo e nei quali, ammettono gli archeologi, regna un grande disordine. Una altra parte proviene dai piccoli musei di provincia, dove gli oggetti sono spesso ammassati senza neanche una catalogazione. L'inchiesta sull'organizzazione che ha portato a compimento il colossale trafugamento, casualmente scoperto, potrebbe far luce — si spera — anche sulla serie di furti — di minore entità — compiuti nel 1960 nel museo del Cairo. Allora venne sospeso il noto archeologo alessandrino Zakaria Gneim, che, per il dolore, si tolse la vita gettandosi nel Nilo.

Karim Habbal

«Topless» assolto a Terni

TERNI, 3.

Il «topless» può essere indossato da un manichino ed esposto nelle vetrine dei negozi: lo ha affermato in una sentenza il pretore di Terni, dr. Del Porto su conforme richiesta dello stesso F.M. Siamane si è svolto infatti il processo a carico del commerciante Francesco Spanò, l'avvocato della difesa, Luigi Proietti, ha affermato: «Non possiamo tenere conto della morale dei manichini di gesso esposti nel nostro paese. Non possiamo sostenere l'assurda tesi che un pezzo di legno o di gesso su cui è stato dipinto un nudo, è un pezzo di scandalo. Perciò chiedo l'assoluzione del mio assistito, perché il fatto non costituisce reato».

La tesi è stata accolta dal giovane pretore Del Porto, che ha assolto, come si è detto, Francesco Spanò.

Funzionari e ufficiali di sinistra allontanati dai posti - Duecentomila morti iscritti nei registri elettorali - Sostituito il questore di Santiago - Sfacciate pressioni americane sull'elettorato

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 3

Alla vigilia delle elezioni cilene, il corrispondente di «Prensa Latina» cabla da Santiago notizie preoccupanti sulla possibilità che il risultato venga manomesso in caso di vittoria del candidato del Fronte di azione popolare (FRAP), Salvador Allende. Tra le misure che hanno suscitato maggiori proteste negli ambienti cileni di sinistra figura il divieto ai giornalisti di informare liberamente ed immediatamente il pubblico dei risultati del conteggio dei voti, a mano a

mano che questi giungeranno ai competenti organismi ufficiali. Secondo una disposizione recente, che non rispetta il costume tradizionale, solo l'ufficio stampa potrà fornire informazioni sull'andamento dello spoglio delle schede. Prima, invece, era norma da tutti accettata che i giornalisti potessero attingere direttamente le notizie presso l'ufficio elettorale del ministero. Ma le misure inquietanti non si limitano qui. Il governo ha avvertito i partiti che «carabinieri» e reparti dell'esercito hanno ricevuto l'ordine di «procedere energicamente» contro quei gruppi di cittadini — abitualmente organizzati dai partiti popolari — che si prefiggono lo scopo di scoprire e denunciare gli agenti di questo o quel candidato incaricati di esercitare pressioni illecite sugli elettori e di acquistare voti.

Un'altra manovra fraudolenta è stata denunciata dal senatore socialista Salomón Corbalán: un certo Andrés Rillon, funzionario del registro elettorale, è stato indicato come principale responsabile di gravi irregolarità. Tra l'altro, aveva designato d'ufficio, presso numerosi seggi elettorali, persone che non erano state nominate legalmente, mentre nei registri figuravano più di 200 mila persone decedute. Anche coloro che più confidavano in uno svolgimento regolare delle operazioni elettorali, ora cominciano seriamente a dubitare.

Passato il timore di un colpo di stato anteriore alle elezioni, e diretto ad impedire, ora, a poche ore dal voto, gli ambienti di sinistra sono vivamente allarmati per la possibilità che vengano effettuate gravissime brogli; possibilità — tanto più concreta, in quanto in tutto il paese, sia nell'apparato statale centrale, sia in quello delle amministrazioni locali, sia infine nell'esercito, sono stati rapidamente sostituiti o incassati, in queste ultime settimane, funzionari, soldati e ufficiali noti come simpatizzanti del FRAP. Il caso più grave è stato l'allontanamento di Ramón Álvarez Goldsack dalla carica di questore di Santiago, che occupava da sei anni. La responsabilità dell'ordine pubblico nella capitale è stata affidata al comandante in capo della guarnigione di Santiago, gen. Alfredo Hoyos, il quale ha sufficienti ragioni di casta per obbedire agli interessi della reazione.

Pesanti pressioni vengono esercitate sul Cile dagli Stati Uniti. Un editoriale della N. Y. Herald Tribune soper-

tiva ieri i cileni che la nazionalizzazione delle miniere di rame, promessa da Allende, provocherebbe un grave conflitto politico-economico con gli USA. E conclude con queste parole minacciose e ricattatorie: «I cileni faranno bene a tenerlo in mente venerdì prossimo».

Le minacce americane, rivelando una forte preoccupazione, sottolineano con evidenza le ampie possibilità di vittoria di Allende. Esse però dimostrano anche che le sinistre cilene fanno bene a premunirsi in anticipo contro possibili brogli e intrighi, di portata anche più vasta e drammatica di quelli già denunciati. Mentre leggerete queste righe, quasi tre milioni di elettori cileni si accingono a depositare il loro voto, per le elezioni politiche senza dubbio più importanti nella storia dell'America Latina. Il risultato, secondo le consuetudini, dovrebbe essere noto verso le 22, ora locale.

Saverio Tutino

Un articolo di Billoux sui funerali di Togliatti

PARIGI, 3.

Il compagno François Billoux, membro dell'ufficio politico del P.C.F., ha scritto sull'«Humanité» un articolo (Fraternité de combat) che è insieme un omaggio alla vita e all'opera di Togliatti, alla testa del P.C.I. e un ricordo commosso delle impressioni provate durante i funerali del capo del P.C.I. a Roma. Stabilito una similitudine fra l'eccezionale omaggio di popolo tributato a Togliatti e quello tributato a Maurice Thorez sei settimane prima a Parigi, Billoux scrive che l'affetto e il dolore manifestati dalle moltitudini di italiani e di francesi sono la prova che «niente di grande e di duraturo può essere realizzato in Italia e in Francia senza e, a maggior ragione, contro i Partiti comunisti italiani e francesi».

E' morto l'on. Cortese

CORTINA D'AMPEZZO, 3. E' morto oggi all'ospedale di Cortina d'Ampezzo dove era stato ricoverato nei giorni scorsi, l'on. Guido Cortese deputato del partito liberale ed ex ministro dell'Industria. L'on. Cortese si era recato a Cortina per trascorrere alcuni giorni di vacanza, quando un improvviso male lo colpì. Malgrado le cure dei sanitari dell'ospedale della cittadina, le condizioni del deputato liberale si sono andate aggravando fino alla tragica conclusione. Appena appresa la notizia il presidente della Camera on. Bucciarelli Ruffi ha inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia e al segretario del Pli on. Malagodi. L'on. Cortese era nato a Castel Capuano (Napoli) il 3 agosto del 1905 ed era stato eletto deputato per quattro legislature nella circoscrizione di Napoli-Caserta. Nel 1955 entrò a far parte del governo Segni come ministro all'Industria e al Commercio. Attualmente ricopriva la carica di vice presidente del gruppo parlamentare liberale e di membro della direzione del Pli. All'on. Cortese subentrerà a Montecitorio l'avv. Nicola Carriola Ferrara, primo del nono collegio (Napoli) per il Pli nelle ultime elezioni politiche. Alla famiglia dello scomparso giungano le condoglianze de l'Unità.

Biblioteca per due milioni di libri sarà costruita a Genova

GENOVA, 3. La giunta comunale di Genova ha deliberato la costruzione di un «Palazzo delle biblioteche», che complessivamente sarà in grado di contenere due milioni di volumi. L'opera sarà realizzata sull'area dell'ex-scuola «Duchessa di Galliera» nella zona compresa tra le vie Santi Giacomo e Filippo, Assarotti e San Bartolomeo degli Armeni. Il «Palazzo delle biblioteche», che sarà uno dei più moderni d'Europa e che verrà a costare un miliardo e mezzo, ospiterà sia la biblioteca universitaria che quella civica. La costruzione sarà divisa in due distinti corpi di fabbrica: uno per la biblioteca civica ed uno per quella universitaria.

DA OGGI NELLE EDICOLE

VIE NUOVE

pubblica un speciale inserto

a colori

I FUNERALI DI TOGLIATTI

e una intervista con il nuovo Segretario del P.C.I. LUIGI LONGO